



Regione Toscana

CATEGORIA

AREE TUTELATE PER LEGGE
art. 142, comma 1, lettera a), d.lgs. n. 42 del 2004

*"i territori costieri compresi
in una fascia della profondità di 300 metri
dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare"*

PROVINCIA

Livorno

COMUNI

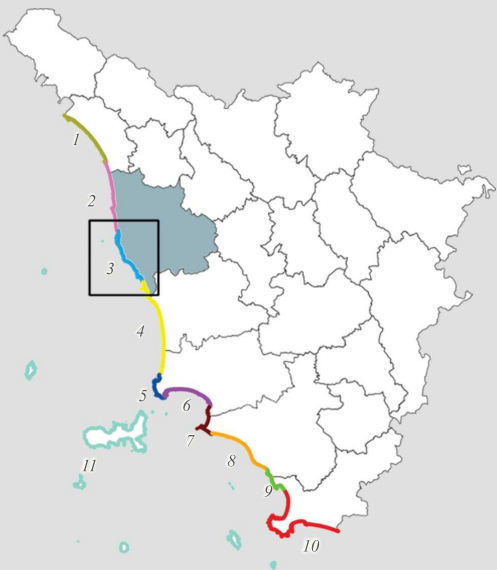
Rosignano Marittimo,
Livorno



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

SISTEMA COSTIERO

3. Litorale roccioso Livornese



■ ambito - piana livorno-pisa-pontedera

VALORI

Sistema costiero di elevato valore naturalistico caratterizzato da coste rocciose, ambienti costieri mediterranei a dominanza di pinete autoctone di pino d'aleppo, leccete, macchia mediterranea, garighe e vegetazione rupestre. Elevata la presenza di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario e/o regionale. Il litorale si presenta aspro, frastagliato con caratteristiche geomorfologiche diversificate a seconda delle diverse litologie che costituiscono il substrato. Sono presenti: emergenze geomorfologiche con caratteristici affioramenti di "panchina", affioramenti di rocce ofiolitiche e falesie (predominanti tra Calafuria e Quercianella). La continuità della costa rocciosa è interrotta da piccole spiagge ghiaiose, calette e lidi ciottolosi. Nel promontorio al di sotto di Castel Sonnino è presente una piccola cavità (grotta del Romito di Quercianella). Lungo la scogliera di Calafuria, tra le località Maroccone e Cala del Leone, sono evidenti una serie di tagli artificiali da identificare con le cave per lo sfruttamento della pietra calcarea locale ("panchina livornese") in uso già in epoca etrusca. Il fronte di cava che si sviluppa per un tratto di circa 3 km conferisce al tratto costiero un aspetto caratteristico segnato dai tagli apportati per l'asportazione dei blocchi. Caratterizzano altresì il sistema costiero numerosi tracciati e piazze di valore panoramico, quali: il Viale Italia, che si configura come un asse prospettico che corre parallelamente alla linea di riva con la Passeggiata, dalla quale si percepisce il paesaggio urbano con i palazzi storici significativi (villini Liberty); la Terrazza Mascagni, la Piazza San Jacopo in Acquaviva, la Rotonda di Ardenza; il tracciato della SS1 Aurelia - da cui si ammira un paesaggio di ineguagliabile bellezza su parte dell'arcipelago toscano e consente una lettura della varietà e peculiarità della costa rocciosa. Un sistema di torri, forti di avvistamento e castelli intercala il sistema costiero. Il promontorio di Castiglioncello è caratterizzato dalle architetture storiche di ville, inserite nella macchia mediterranea che scende al mare. Oltre la foce del Chioma, i rilievi degradano verso la costa che si presenta alta, aspra e frastagliata, interrotta da cale, spiagge ciottolose e piccole infrastrutture portuali.

Sono inoltre presenti nel sistema costiero:

- SIR B09 Calafuria,
- Riserva Statale Calafuria;
- Vincoli ai sensi dell'art. 136 del Codice: G.U. 294 - 1948; G.U. 29 - 1949; G.U. 260-1965.

CRITICITA' E DINAMICHE

- Intensi processi di artificializzazione ed urbanizzazione della fascia costiera, ad eccezione del tratto di costa di Calafuria, con edilizia residenziale turistica, strutture portuali, importanti assi infrastrutturali (strade e ferrovia) ed edilizia residenziale diffusa nelle aree retrostanti. La fascia insediata a sud di Castiglioncello va saturandosi senza soluzione di continuità sulla costa fino a Rosignano Solvay;
- scarsa qualità delle formazioni forestali, con bassi livelli di maturità ed elevato rischio di incendi (in particolare nella fascia costiera di Calafuria);
- introduzione di specie vegetali aliene negli stabilimenti balneari, con alterazione del paesaggio vegetale costiero;
- sul lungomare, presenza di percorsi asfaltati e di piattaforme costiere, in cemento e muratura, che alterano irreversibilmente la lettura del paesaggio e della linea di costa;
- inaccessibilità al mare per lunghi tratti di costa di alto valore paesaggistico.



costa rocciosa e Castello del Bobcale, loc. Calafuria
(Foto Fabrizio Lotti, archivio fotografico Regione Toscana)



costa rocciosa di Calafuria, in Loc. Sassoscritto
(Foto L. Lombardi, archivio NEMO)



insenatura del Golfo del Leone
(Foto L. Lombardi, archivio NEMO)



passeggiata lungomare tra Castiglioncello e Caletta
(Foto: L. Lombardi, archivio NEMO)

DISCIPLINA D'USO

3.1 OBIETTIVI

a - Tutelare la permanenza e la riconoscibilità degli assetti figurativi di elevato valore naturalistico che conformano il paesaggio costiero del litorale Livornese che si presenta aspro e frastagliato con costa rocciosa, dalle caratteristiche geomorfologiche diversificate a seconda delle diverse litologie che costituiscono il substrato, con mosaici di habitat costieri rupestri (anche marini), garighe, macchia mediterranea, pinete autoctone di pino d'aleppo, boschi misti, leccete.

b - Tutelare il patrimonio territoriale della costa e qualificare le relazioni terra-mare, con particolare riferimento alle componenti paesaggistiche e ambientali rappresentate dalle emergenze geomorfologiche con caratteristici affioramenti di "panchina", affioramenti di ofiolti, falesie (nel tratto tra Calfuria e Quecianella), piccole spiagge sabbiose, calette, cavità marine (grotta del Romito di Quercianella), nonché dal complesso delle fortificazioni costiere, torri di avvistamento e castelli che scandiscono il litorale roccioso.

c - Salvaguardare le visuali che si aprono dai viali litoranei, passeggiate e piazze sul mare (Terrazza Mascagni, la Piazza San Jacopo in Acquaviva, Rotonda di Ardenza, viale Italia, Passeggiata a mare di Antignano e Castiglioncello, via Aurelia) da cui si può ammirare l'ampio paesaggio costiero.

d - Evitare i processi di artificializzazione e frammentazione dei territori costieri e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, gli assetti geomorfologici e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi costieri.

e - Favorire la fruizione pubblica sostenibile dei territori costieri anche attraverso il mantenimento, il recupero, la riqualificazione, o l'eventuale apertura, dei varchi di accesso, e delle visuali tra l'entroterra e il mare.

3.2 DIRETTIVE

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:

a - Individuare le emergenze e varietà geomorfologiche, nonché gli ecosistemi della costa rocciosa evidenziandone le caratteristiche (con particolare riferimento ai siti di interesse geologico – paesaggistico, agli habitat rupestri costieri di interesse comunitario e/o regionale e alle specie vegetali e animali di interesse conservazionistico) di valore paesaggistico e naturalistico.

b - Individuare le zone di criticità paesaggistica ove prevedere interventi di riqualificazione, con particolare riferimento alle aree interessate da processi di erosione, artificializzazione, frammentazione e alterazione delle componenti valoriali del paesaggio costiero.

c - Riconoscere le aree a terra e a mare, caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori eco-sistemici, nelle quali escludere impianti e interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale.

d - Riconoscere e salvaguardare i caratteri identitari dello skyline costiero, derivanti: dagli elementi determinanti per la riconoscibilità degli insediamenti (profili consolidati nell'iconografia e nell'immagine collettiva) e/o dalla continuità del profilo d'insieme di valore paesaggistico.

Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

e - Garantire la conservazione delle frastagliate coste rocciose, salvaguardando le emergenze e varietà geomorfologiche (falesie, panchine - beach-rock - affioramenti di rocce ofiolitiche, cavità marine) e gli elementi qualificanti, quali le antiche cave di arenaria lungo la scogliera di Calafuria di interesse archeologico, i valori naturalistici (habitat e specie vegetali e animali di coste rocciose) e le relazioni percettive tra il mare e i versanti rocciosi. Sono fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.

f - Conservare le formazioni forestali costiere autoctone costituite da mosaici di macchia mediterranea, pinete autoctone di pino d'aleppo, boschi misti e leccete, la loro qualità ecologica, la loro continuità longitudinale alla linea di costa ed i collegamenti ecologici con le formazioni forestali interne e collinari, nonché le specie animali e vegetali di interesse conservazionistico.

g - Conservare la permeabilità visiva tra la costa e le aree retrostanti, evitando nuovi carichi insediativi al di fuori del territorio urbanizzato, e salvaguardare il patrimonio di valore storico e identitario, con particolare riferimento agli elementi che costituiscono il complesso delle fortificazioni costiere, delle torri di avvistamento e castelli, storicamente legati al mare, che caratterizzano il litorale roccioso tra Antignano e Castiglioncello, nonché le relazioni figurative tra le emergenze architettoniche, naturalistiche e il mare.

h - Incentivare la riqualificazione paesaggistica, geomorfologica e naturalistica delle zone di criticità, anche attraverso l'eventuale delocalizzazione di manufatti, strutture e impianti ricadenti nelle aree di particolare valenza paesaggistica, non

3.3 PRESCRIZIONI

a - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela del sistema delle coste rocciose, con particolare riferimento alla conservazione delle emergenze e varietà geomorfologiche (falesie, panchine, beach-rock, affioramenti di ofiolti, cale e cavità marine). Sono fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.

b - Non è ammesso alcun intervento che possa interferire con la conservazione integrale degli habitat della costa rocciosa di interesse comunitario o regionale, o delle aree caratterizzate dalla presenza di specie vegetali o animali di interesse conservazionistico (in particolare di interesse comunitario/regionale, rare o endemiche).

c - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico (mosaici di macchia mediterranea, pinete autoctone di pino d'aleppo, boschi misti e leccete). All'interno di tali formazioni non sono ammessi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione, ad esclusione degli interventi di cui alla prescrizione 3.3, lett. h; o alterare l'equilibrio idrogeologico o aumentare il rischio di incendi.

d - Non sono ammessi gli interventi che:

- modifichino i caratteri tipologici e architettonici di impianto storico del patrimonio insediativo costiero identitario e i caratteri connotativi del paesaggio litoraneo (complesso delle fortificazioni costiere e delle torri di avvistamento, castelli, ville e manufatti di valore storico, tipologico ed identitario, viali e passeggiate lungomare di grande panoramicità);
- concorrano alla formazione di fronti urbani continui, o occludano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, o dal mare verso l'entroterra;
- impediscano l'accessibilità all'arenile, alle aree pubbliche da cui si godono visuali panoramiche e al mare.

e - Non è ammesso l'impegno di suolo non edificato ai fini insediativi, ad eccezione dei lotti interclusi dotati di urbanizzazione primaria.

Gli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente possono comportare l'impegno di suolo non edificato a condizione che:

- siano riferiti all'adeguamento funzionale degli edifici o, nel caso delle strutture ricettive turistico alberghiere esistenti, siano strettamente necessari al miglioramento della qualità dell'offerta turistica;
- siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la salvaguardia e il recupero dei valori paesaggistici, con particolare attenzione agli assetti geomorfologici, vegetazionali e identitari, caratteristici della zona;
- non determinino un incremento complessivamente maggiore del 10% della superficie coperta delle strutture edilizie esistenti.

f - Non è ammesso l'insediamento di nuove attività produttive industriali, di centri commerciali, di depositi a cielo aperto di materiali di qualunque natura, di impianti per smaltimento dei rifiuti, depurazione di acque reflue, produzione di energia. Sono

3.1 OBIETTIVI

3.2 DIRETTIVE

3.3 PRESCRIZIONI

compatibili con la conservazione dei valori e con la naturale dinamica costiera.

i - Individuare il livello di vulnerabilità delle componenti paesaggistiche (naturalistiche, geomorfologiche) rispetto al quale definire le possibili soglie di sostenibilità della pressione antropica, anche tenendo conto delle superfici di arenile utilizzabile. Tale individuazione è finalizzata alla valutazione degli effetti cumulativi complessivi delle previsioni e necessaria al mantenimento dell'integrità del sistema costiero.

l - Limitare sugli arenili la realizzazione e l'ampliamento di strutture e manufatti legati al turismo balneare, privilegiando il recupero e la riqualificazione di quelli esistenti. Gli eventuali nuovi interventi devono:

- assicurare soluzioni progettuali coerenti e compatibili (per forma, dimensioni e cromie) con il contesto in cui si inseriscono;
- garantire il corretto e sostenibile uso delle risorse naturali (acqua, energia, raccolta differenziata, ecc.) e il mantenimento dei varchi visuali da e verso il mare, con particolare riferimento alla salvaguardia della percezione della costa rocciosa.

m - La realizzazione sugli arenili di nuove strutture, a carattere temporaneo e rimovibili, non deve compromettere l'accessibilità e la fruibilità delle rive, e non deve comportare l'impermeabilizzazione permanente del suolo, garantendo il ripristino dei luoghi.

n - Gli adeguamenti, le addizioni, gli ampliamenti delle strutture esistenti, ivi compresi gli eventuali cambi di destinazione d'uso, previsti negli strumenti urbanistici, nonché gli impianti sportivi scoperti, non devono interessare gli arenili, le spiagge e le dune fisse e mobili, ed essere finalizzati al miglioramento delle attività turistico-ricreative e balneari esistenti.

o - Garantire il mantenimento e favorire la riqualificazione delle discese a mare esistenti e l'eventuale apertura di nuovi accessi, al fine di garantire la fruibilità pubblica del litorale, in modo compatibile con la conservazione dell'integrità paesaggistica e naturalistica della fascia costiera.

escluse le aree ricomprese negli ambiti portuali.

g - La realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio, anche attrezzate a servizio delle attività esistenti, non diversamente localizzabili è ammessa a condizione che:

- non interessino le aree della costa rocciosa
- siano realizzate con materiali coerenti con il contesto paesaggistico
- non comportino:
 - aumento di superficie impermeabile ad esclusione delle aree interne all'edificio ove, nel rispetto delle disposizioni regionali e comunali in materia di contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, è ammesso un incremento di superficie impermeabile del 5% dell'area per la realizzazione di nuove aree di sosta e parcheggio;
 - frammentazione degli habitat e interruzione dei corridoi di connessione ecologica, riconosciuti dal Piano;
 - alterazione dei sistemi vegetali di valore paesaggistico e della loro continuità morfologica;
 - detrimento dell'integrità percettiva da e verso la costa e il mare.

h - Non è ammessa la localizzazione di nuovi campeggi e villaggi turistici. L'ampliamento di quelli esistenti non è consentito nelle aree caratterizzate dalla presenza di sistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché laddove permane la continuità visiva tra mare ed entroterra.

E' consentita la riqualificazione delle strutture esistenti, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture di servizio, l'ampliamento delle strutture di servizio esistenti, a condizione che:

- siano strettamente necessarie al miglioramento della qualità dell'offerta turistica;
- siano finalizzati a perseguire, attraverso la sostituzione/rimozione degli elementi incongrui, la massima coerenza e continuità con i valori paesaggistici, con particolare attenzione alla qualità progettuale e alla compatibilità degli interventi rispetto agli assetti geomorfologici e vegetazionali caratteristici della zona;
- non comportino un incremento complessivamente maggiore del 5% della superficie coperta delle strutture di servizio esistenti.

i - Sull'arenile non è ammessa la realizzazione di nuove strutture in muratura, anche prefabbricata, nonché l'utilizzo di materiali cementati di qualsiasi genere. Eventuali manufatti, considerati ammissibili, sugli arenili destinati alla balneazione, a seguito di una verifica di compatibilità paesaggistica, dovranno utilizzare tecniche e materiali eco-compatibili, strutture di tipo leggero, rimovibili e riciclabili, al fine di garantire il ripristino delle condizioni naturali. Tali manufatti potranno essere collegati alle reti di urbanizzazione principale solo con opere e impianti a carattere provvisorio. Alla cessazione dell'attività dovranno essere rimosse tutte le opere compresi gli impianti tecnologici.

l - E' ammessa la riqualificazione e l'adeguamento dei porti e approdi esistenti, nonché la modifica degli ormeggi esistenti, definiti al capitolo 5 del quadro conoscitivo del Masterplan, vigente alla data di approvazione del presente Piano, al fine di dotarli dei servizi necessari per la loro trasformazione in porti e approdi turistici a condizione che:

- siano privilegiati gli interventi volti al recupero e riuso del patrimonio portuale esistente;

DISCIPLINA D'USO

3.1 OBIETTIVI

3.2 DIRETTIVE

3.3 PRESCRIZIONI

- sia assicurata l'integrazione paesaggistica degli interventi con le specificità dei luoghi, con i caratteri storici e ambientali del sistema costiero, tenendo conto delle relazioni figurative e dimensionali con gli insediamenti a cui sono connessi;
- sia mantenuta l'accessibilità e la fruizione pubblica e la permanenza di funzioni tradizionali di servizio legate all'insediamento portuale favorendo le attività che preservano l'identità dei luoghi e la fruizione pubblica da parte delle comunità locali;
- gli interventi concorrano alla qualità dei waterfront e non impediscano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare, che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere, riconosciuti dagli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, accessibili al pubblico;
- sia garantita la coerenza rispetto alle dinamiche di trasporto dei sedimenti, evitando nuove strutture a mare in grado di provocare fenomeni di erosione costiera;
- sia garantita la tutela degli ecosistemi costieri;
- le opere di difesa portuali e le attrezzature di servizio siano progettate tenendo conto della necessità di tutelare la relazione visiva con il mare e con la naturalità costiera;
- siano privilegiate, per i pontili, le strutture galleggianti a basso impatto visivo e sia salvaguardata la singolare conformazione geomorfologica della costa.

m - Non è ammessa la realizzazione di nuove opere a mare o a terra in grado di provocare fenomeni di erosione costiera.

n - Non è ammessa la realizzazione di nuove aree estrattive (cave terrestri) e l'ampliamento di quelle esistenti.

o - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

p - L'installazione di pannelli solari e fotovoltaici deve prevedere soluzioni progettuali integrate, l'uso di tecnologie, forme e materiali adeguati al contesto, e non deve interferire con le visuali da e verso il mare.

q - Gli interventi di realizzazione o adeguamento degli impianti di illuminazione esterna dovranno essere attuati con sistemi o dispositivi atti a limitare l'inquinamento luminoso e nel rispetto della normativa regionale vigente al fine di permettere la migliore percezione del paesaggio costiero.

r - Sono fatte salve le prescrizioni più vincolanti e restrittive presenti negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, nei piani e regolamenti delle aree protette, negli eventuali piani di gestione dei Siti Natura 2000 oltre alle misure di conservazione obbligatorie per ZSC e ZPS di cui alla Del.GR 454/2008 e di prossima approvazione.